

A Bologna scuole aperte tutti i giorni dell'anno. Bando da 100mila euro

di Ilaria Venturi



Le medie Farini e il Belluzzi-Fioravanti faranno da apripista: attività dalle 14 alle 17. L'assessore Ara : "In quella fascia orari gli adolescenti escono dal radar degli adulti. I presidi degli altri istituti ci seguano, togliamo i ragazzi dalla strada"

08 OTTOBRE 2022

Una mamma di un ragazzino coinvolto nell'inchiesta sulla [baby gang a Corticella](#) candidamente ha confessato, ed è esperienza comune a molti: "Io non so dove è mio figlio, cosa fa al pomeriggio". Doloroso scoprire che girava con un coltello, per paura di essere aggredito da coetanei o per spavalderia. È che i ragazzini delle medie e superiori, ormai grandi per farsi una pasta da soli al ritorno da scuola e per andare fuori in autonomia,

escono dai radar del mondo adulto. Soprattutto nella fascia dalle due alle cinque del pomeriggio, perché dopo almeno cominciano le attività sportive, il calcio per tanti. È per intercettarli e non lasciarli solo in strada o chiusi in camera davanti a uno schermo, che il Comune ha aperto un bando finanziato con 100mila euro per tenere le scuole aperte tutto l'anno anche dopo le lezioni. Si parte con le medie Farini, al Savena, e con l'istituto tecnico e professionale Belluzzi-Fioravanti, a Borgo-Reno.

Una sperimentazione che, se funziona, sarà estesa alle altre scuole. Il bando, a cui sono chiamate a partecipare cooperative e associazioni e che chiude il 12 ottobre, servirà a offrire attività culturali e sportive ai ragazzi al pomeriggio sul modello delle scuole aperte in estate che a Bologna coinvolge una trentina di istituti.

"La scuola sia il luogo dove coltivare passioni"

"Vogliamo riproporre quel modello per tutto l'anno - spiega l'assessore alla scuola Daniele Ara - significa coprire un vuoto, nella fascia dalle 14 alle 17, dare l'idea che la scuola non è solo il banco, non solo un luogo del dovere, ma dove i ragazzi possono sentire proprio e viverlo coltivando passioni". Nelle periferie i pomeriggi sono riempiti di risse e di noia. "Fermare la violenza delle baby gang spetta alle forze dell'ordine, e i carabinieri a Corticella hanno lavorato molto bene con le famiglie. Per noi è doveroso fare prevenzione. È un'età delicata dove è sempre più necessario tenerli d'occhio, perché anche quando sperimentano la loro autonomia devono avere punti di riferimento. Per fare questo va ricostruita una alleanza tra adulti con insegnanti, genitori ed educatori, poi parliamo dei ragazzi".

Il grido dei presidi era già risuonato la scorsa primavera con i [raid di bande](#) di giovanissimi nelle scuole occupate: "Non lasciateci soli". Ed è nella cronaca di tutti i giorni, dove altrettanto grave ma meno visibile è il fenomeno del ritiro sociale. Ara annuncia che i fondi per questo progetto aumenteranno con il nuovo bando dei fondi europei, insomma le risorse ci sono. "Faccio appello a tutti i dirigenti scolastici, chiedo loro di farsi avanti, al di là di questo bando, per aiutarci ad aprire le scuole al pomeriggio. Se ci sono corsi da pagare noi possiamo intervenire magari sulle rette per i ragazzi in difficoltà economica".

I prof: "La scuola come luogo di aggregazione"

Alle medie Farini la proposta sarà per 45 alunni divisi in tre gruppi. "L'idea è di uscire sul territorio, offrire attività progettate insieme alle associazioni che coinvolgano gli stessi ragazzi - spiega la preside Filomena Massaro - attività che saranno rivolte a tutti, non solo a quelli più in difficoltà, questo è importante". Pur ispirandosi a quello che in passato hanno rappresentato i centri giovanili, la sfida è stavolta di tenere tutti insieme, non solo i "segnalati" dai servizi sociali.

Michele Tonin, docente di Lettere al Belluzzi, ha in mente la fuga dalle aule quando suona la campanella dell'ultima ora: "Dalla scuola non si dovrebbe fuggire, noi crediamo all'idea che sia sempre più un luogo di aggregazione, un polo culturale per il quartiere, che possa offrire qualcosa di più agli adolescenti. Le difficoltà che vediamo nel post pandemia sono soprattutto

al biennio. Sono ragazzi che hanno subito moltissimo le chiusure, meritano di vivere la scuola in modo più disteso".